

Sacile. Nuovi lavori di restauro interesseranno le superfici decorate che completano il ciclo pittorico

Palazzo Ragazzoni. Nuova luce sugli affreschi del salone d'onore

Palazzo Ragazzoni a Sacile sta tornando a splendere: ai lavori di restauro eseguiti negli anni scorsi, grazie al sostegno della Fondazione Friuli, altri se ne aggiungono. Il sindaco di Sacile Carlo Spagnol – affiancato dall'assessore alla cultura Ruggero Spagnol, da Vincenzo Giampaolo funzionario presso la Soprintendenza FVG, da Paola Martini in rappresentanza della Fondazione Friuli e da Mauro Vita, titolare di Vitarestauri -, ha presentato martedì 4 febbraio nella sala degli affreschi di Palazzo Ragazzoni i lavori di restauro conservativo ed estetico delle superfici decorate con colonne, finti marmi, ghirlande floreali e timpano con putti, completanti il ciclo pittorico del salone. Questi restauri dovrebbero costituire la parte conclusiva del grande lavoro che ha interessato la sala, una delle più belle affrescate tra Padova e Udine, come l'aveva definita, a conclusione della fase operativa precedente, Renato Portolan, restauratore degli splendidi affreschi nella sala, opera del pittore manierista Francesco Montemezzano, autore di sei grandi scene raffiguranti le glorie dei fratelli Giacomo e Placido Ragazzoni con i sovrani del tempo. Ora il lavoro è affidato ad altri, ma la magnificenza degli affreschi resta quella da lui ben definita. Il recupero si deve ad un grande lavoro di sinergia tra istituzioni pubbliche, il Comune, privati, associazioni attive nel territorio sacilese, come tra restauratori e Soprintendenza: uno sforzo corale per permettere di continuare a godere della bellezza degli



L'investitura a conti di G. e P. Ragazzoni da parte del Doge Venier (Palazzo Ragazzoni)

affreschi. La Fondazione Friuli è stata fin dagli inizi una dei partner vicini al Comune di Sacile in questi progetti di restauro e «lo sarà anche in futuro», ha detto Paola Martini, portando il saluto del presidente della Fondazione Giuseppe Morandini. Il Sindaco Spagnol ha confermato la grande attrattiva esercitata da Palazzo Ragazzoni non solo nel territorio del sacilese, ma anche su

chi viene da fuori, fino a indicare un valore nel contesto artistico europeo per il messaggio di bellezza, oltre che di storia, che si sprigiona dalle sue pareti. L'assessore Ruggero Spagnol ha pure sottolineato l'alleanza tra le istituzioni pubbliche e i sodalizi associati, ricordando l'associazione Circolo della Cultura e del Bello. Palazzo Ragazzoni è amato, visitato, visitabile sempre anche dal grande pubblico.



Da sinistra V. Giampaolo, M. Vita, C. Spagnol, R. Spagnol, P. Martini

Particolarmente interessante l'intervento di Mauro Vita, titolare di Vitarestauri con sede a Roveredo in Piano, cui sono stati affidati ora questi lavori. «Per me, sacilese, è un ritornare a casa», ha dichiarato. La ditta è stata fondata una quarantina di anni fa e ha operato in molti luoghi d'Italia. Vita ha ricordato Renato Portolan, cui si deve un vasto progetto analitico, partito dalle strutture murarie, grazie al quale gli attuali restauratori sono in grado di portare avanti il lavoro, di seguire le linee guida per completare il recupero nel rispetto dei dettami voluti dalla Soprintendenza. «Il nostro è un lavoro che nasce molto lontano, ma c'è chi opera in modi diversi, chi chiude di più, chi meno, rispetto a ciò che il tempo ha tramandato. È importante lavorare secondo linee guida condivise. Qui interverranno soprattutto le donne, fondamentali quando si ha a che fare con l'affresco, per la loro particolare sensibilità nel tatto e nell'uso dei colori». Vita, da noi interpellato, ha precisato che lavoreranno due restauratrici alla volta, per non intralciare i visitatori.

Nel dettaglio, sarà restaurato tutto ciò che sta attorno ai grandi affreschi, colonne di finto marmo, putti, ghirlande fino alla cimasa. Entro l'anno probabilmente tutto sarà terminato. Intanto è già iniziato il lavoro sui vetri da sostituire dopo la grande grandinata dello scorso anno. Si tratta di vetri difficili da trovare, ha sottolineato il sindaco, perché di fabbricazione lontana nel tempo, per i quali è stata importante la perizia di Mauro Vita. Di fronte a una folta platea – fatta di autorità, sacilesi, operatori in varie associazioni, presente anche il consigliere regionale Maurmair – la presentazione si è conclusa con un'anticipazione del sindaco: «Finita la sala degli affreschi, sarà la volta della cappella degli stucchi, che si deve ai Flangini, successori dei Ragazzoni. Sono già stati messi i ferri in acqua, pensiamo che non si dovrà attendere troppo». L'assessore Spagnol ha fatto presente che il lavoro presentato per il completamento del salone comporta una spesa di 70.000 euro, dei quali già 20.000 sono stati dati dalla Fondazione Friuli. **Maria Luisa Gaspardo Agosti**

Tramonti. Completato il restauro degli affreschi

Una grande opera di restauro, che ha richiesto anni di lavoro, è stata racchiusa in un volume presentato lo scorso 26 dicembre a Tramonti di Sotto: «Gli affreschi della Pieve di Santa Maria Maggiore. I lavori di manutenzione e restauro 2021 - 2024 del ciclo degli affreschi dell'abside e dell'arco santo». Il volume, come la Pieve recuperata nella sua bellezza pittorica, è un piccolo gioiello, utile a comprendere fin dalle origini la storia della chiesa di Tramonti di Sotto e dei tanti preziosi interventi che nel tempo si sono resi necessari per salvarla. Molti gli autori dei testi: Renato Portolan, Annamaria Nicastro, Vieri dei Rossi, Fulvio Graziussi. Molti gli enti che hanno sostenuto le spese per la pubblicazione: Comune di Tramonti, Fondazione Friuli, Banca 360 FVG. Sono tanti gli enti e i privati hanno prima contribuito al recupero di questo scrigno sulle colline pordenonesi. Tra

essi spicca la Fondazione Friuli, sempre sensibile a sostenere i lavori lungo l'intero loro snodarsi nel tempo (2021-2024), grazie a successivi interventi resi possibili attraverso il Bando restauro. Tanto è che, lo scorso 26 dicembre, il direttore della Fondazione Friuli, Luciano Nonis, era presente in quel di Tramonti, come pure in precedenza era stato presente alla presentazione della prima tranche dei lavori. La pieve di Santa Maria Maggiore si trova quasi al centro della Val Tramontina, forse già Parrocchia nel 1186, citata dalla bolla di papa Urbano III. Sotto l'attuale pavimentazione potrebbero trovarsi le fondazioni del XI o XII secolo. Annamaria Nicastro, funzionaria storica dell'arte della Soprintendenza FVG, scrive: «Il 19 ottobre 1938 il sacerdote Gerardo Turrin, pievano di Santa Maria Maggiore in Tramonti di Sotto, comunica alla Regia Soprintendenza alle Opere d'Antichità e d'Arte di Trie-



Gli affreschi restaurati nella Pieve di Santa Maria Maggiore a Tramonti di Sotto

ste la scoperta di dipinti murali nell'abside della chiesa da parte degli operai durante lavori di pittura dell'interno». Ha inizio da questo momento tutta una serie di sopralluoghi, di carteggi tra autorità, restauratori, quali Tiburzio Donadon, Gino Marchetot, Giancarlo Magri, e soprintendenti, funzionari quali Fausto Franco o Bruno Molajoli, che portarono alla realizzazione di una serie di lavori di consolidamento (nel frattempo ci fu il terremoto del 1976) e di restauro degli affreschi conclusi il 6 maggio 1984. Il tempo e le tecniche obsolete hanno

però condotto alla necessità di un nuovo restauro iniziato appunto nel 2021 e conclusosi nel 2024. I lavori sono stati condotti dal Centro Restauro srl di Pordenone, con i restauratori Cécile Vandendeehe e Renato Portolan, i quali sono partiti proprio dalle relazioni del 1984. «Tutta la zona absidale – scrive Paolo Casadio – è decorata con affreschi svolgenti un complesso programma iconografico. Entro la complessa intelaiatura della volta (di forme goticheggianti) sono dipinti i Padri della Chiesa latina seduti in cattedra (nello spa-

In un volume illustrati gli interventi nella Pieve di Santa Maria Maggiore

zio delle quattro vele principali) e assistiti da un angelo in atto di reggere il copricapo simbolo della loro diversa dignità nella gerarchia ecclesiastica con i simboli degli Evangelisti entro i medaglioni sottostanti le loro cattedre, gli Apostoli dipinti a coppie, con cartigli, nelle lunette che saldano la volta alle pareti Infine Cristo e la Vergine in Trono sulle vele minori. Sulla parete in fondo all'abside una stupenda Crocifissione entro ampio paesaggio (...). Nel sott'arco una serie di di mezze figure di profeti (...) mentre nell'arco trionfale esistevano in origine tre registri di affreschi, parzialmente leggibile quello relativo a Caino e Abele, ancora leggibile l'Annunciazione». Il 26 dicembre la presentazione del volume ha chiuso questa lunga opera di restauro, erano presenti il parroco don Ciprian Sava, il predecessore don Omar Bianco, il vicario generale don Roberto Tondato.

M.L.G.A.